

La gente: “La strada poco sicura, e dobbiamo pure esibire i documenti”

## Traduerivi assediata: “Aiutateci”

SUSA – Sale la rabbia a Traduerivi, la frazione finita al centro della battaglia per l'arrivo delle trivelle di Ltf. Le forze dell'ordine hanno bloccato la statale 25, all'altezza del semaforo, con jersey in cemento, deviandola nella stradina che attraversa la frazione. E così per andare a Bussoleno bisogna per forza passare da là. “La stradina è stretta, e in alcuni tratti senza possibilità di doppia circolazione. Non può sopportare il traffico di una statale, senza alcun controllo o aiuto da parte dei vigili - accusa Ivano Tesaro - oppure occorre sistemare eventuali semafori o strumenti per agevolare la circolazione, soprattutto nei momenti cruciali della giornata in



cui i residenti si recano o rientrano dal lavoro”. “La maggior criticità - continua Tesaro - consiste nell' alta velocità con cui gli automobilisti dirottati nella frazione percorrono la strada, causando una situazione pericolosa per tutti; pertanto auspichiamo un intervento

urgente del sindaco Amprino, affinché questo momento di disagio sia supportato da segnaletica e controllo sul rispetto dei limiti di velocità all'interno della frazione”.

Proprio ieri siamo andati a visitare la zona, partendo da Susa. All'altezza del ponte

Briançon un primo segnale indica una deviazione sulla statale 25. Proseguiamo fino al semaforo, all'altezza del bivio per la frazione. Qui pesanti blocchi di jersey, con davanti un'auto della Polizia bloccano per intero la carreggiata. Tutto intorno svariati mezzi dei Carabinieri: è su questo tratto di statale che inizia la nostrana “zona rossa”. Un mezzo delle Forze dell'Ordine messo di traverso sulla strada e un nastro di plastica bianco e rosso bloccano il passaggio. Presso l'abitazione della famiglia Barzazi- Caffo, nella notte precedente, è stato vissuto in presa diretta il tentato “assedio” alla trivella di un gruppo No Tav. “E' una cosa disagiata che uno non sia più

libero di circolare come vuole.

Noi, per raggiungere la nostra abitazione, dobbiamo esibire i documenti e non è neanche logico che se qualcuno vuole venirci a trovare ora non possa farlo perché la strada è bloccata. L'altra sera ho avuto un po' di paura - confida la signora Luciana - ad un certo punto la nostra casa era praticamente accerchiata. Arrivavano decine di No Tav che facevano esplodere grossi petardi, sulla statale stazionavano invece diverse centinaia di agenti in tenuta anti-sommossa. Se c'è tutto questo caos per una trivella che fa i carotaggi cosa succederà quando aprirà il cantiere vero e proprio?”.

**DAVIDE RIBELLA**